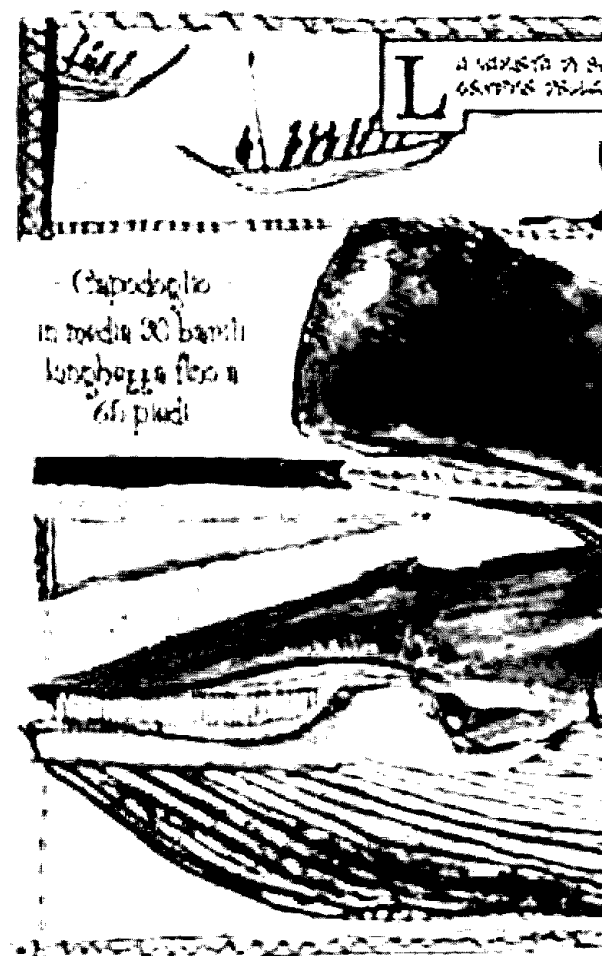


Le opportunità non aspettano!

**miojob**annunci, news e strumenti  
per chi cerca e offre lavoroAfferrale su [www.miojob.it](http://www.miojob.it)e-mail: [salerno@lacittadisalerno.it](mailto:salerno@lacittadisalerno.it)

A sinistra il salernitano Giuseppe De Nardo in forza alla Bonelli: firma "Atto d'accusa" pubblicato per la collana "Le Storie" con il disegnatore Giuliano Piccininno, altro salernitano doc. Sopra, la copertina del fumetto "Atto d'accusa" che uscirà a febbraio.

A destra un disegno tratto dal fumetto "Moby Dick", pubblicato dalla Npe di Nicola Pesce, che ha sede a Eboli.



di DAVIDE SPERANZA

ia il fumetto. E il fumetto fu! Gli anni '80 sono stati la "genesì" della scuola salernitana dei mitici balloon, con storie ideate da sceneggiatori, disegnatori, creativi che poi hanno trovato dimensioni professionali a livello nazionale. Un titolo su tutti - che oggi negli ambienti degli addetti ai lavori, suona più come un pezzo di storia leggendaria - quello della rivista Trumoon, edita dalla Dossier Sud tra il 1982 e il 1986. Da lì partirono nomi come i fratelli Piccininno, Bruno Brindisi, Roberto De Angelis, Luigi Coppola, Enzo Lauria, Maurizio Picerno, Luigi Sini-scalchi, Daniele Bigliardo. Insomma, i componenti di quella "Scuola salernitana" che ancora oggi continua con le nuove leve come Luca Maresca, Pasquale Qualano, Betta Barletta, Giuseppe De Lia, Luca Raimondo, Luccilla Stellato, Antonella Vicari.

D'altro canto, il territorio - pur non avendo un pubblico composto da lettori accaniti - esprime ormai da trent'anni il meglio del panorama italiano nel campo dei fumetti. A tornare sulla scena editoriale, Giuseppe De Nardo, lo sceneggiatore salernitano in forza alla Bonelli, che iniziò il suo percorso artistico con la rivista "Intrepido" per la casa editrice Universo. Poi sarà la Sergio Bonelli Editore a coltivare il talento di De Nardo, diventato sceneggiatore di Dylan Dog e Julia. Ultimamente sta lavorando a "Le Storie", collana per la quale ha firmato il primo albo Speciale, "Uccidete Caravaggio!", in edicola nell'estate 2014. Mentre a febbraio 2016 è in uscita "Atto d'accusa", il n. 41 della collana. «La passione per il fumetto è nata quando ero ragazzo - dice Giuseppe De Nardo - Ero uno "jacovittiano" convinto. Ho cominciato come disegnatore, poi ho sentito il bisogno di scrivere testi per i miei amici storici della rivista Trumoon. C'era voglia di creare qualcosa di diverso, il fumetto ti permetteva di creare senza andare

# Quelli che i fumetti li immaginano e li mettono su carta

Giuseppe De Nardo firma una nuova storia per Bonelli  
L'editore Pesce prepara un libro su Dylan e Lou Reed

troppo lontano e procurarti strumenti troppo costosi». Alla fine degli anni '70, inizio '80, non esistevano a Salerno riferimenti come scuole e autori. «Si faceva da soli, i problemi si superavano scambiandoci informazioni tra noi» spiega De Nardo.

Alla Bonelli, De Nardo ci arriva grazie all'occhio lungo di Tiziano Sclavi e Mauro Marcheselli che ne apprezzano i lavori. «Quando sono entrato alla Bonelli, mi tremavano i polsi. Dylan Dog aveva tiratu-

re mostruose. La responsabilità rischiava di inibire le mie capacità creative» conclude.

Adesso arrivano i suoi nuovi lavori. Innanzitutto, "Atto d'accusa", pubblicato per la collana "Le Storie" della Bonelli, che prevede soggetto e sceneggiatura di De Nardo con i disegni dello storico amico e collega Giuliano Piccininno, altro salernitano doc. Una storia ambientata nell'Italia del 69 a.C. che vede il senatore Marco Tullio Cicerone sfidare il potente Verre. «La collana

"Le Storie" è stata ideata da Mauro Marcheselli, ex direttore editoriale della Bonelli - spiega De Nardo - Un bellissimo progetto. Il primo numero di cui mi occupai fu "La rivolta dei Seipoy", ambientata nell'India coloniale di metà Ottocento. Adesso, "Atto d'accusa". Hanno in comune la Storia. Personaggi, fatti e luoghi che si trovano nei libri di storia ma ai quali si aggiungono protagonisti ed episodi di finzione. In questo nuovo numero, c'è Marco Tullio Cicerone

e il processo controverso con il governatore della Sicilia, Verre. Storia basata sul minuzioso resoconto che Cicerone ci ha lasciato. Sempre a febbraio, poi, uscirà il Maxi Dylan Dog Old Boy, un trimestrale di grande formato, che raccoglie tre storie inedite, una delle quali dal titolo "In Fuga" scritta da me con i disegni di Riccardo Torti». E ai giovani fumettisti salernitani, De Nardo dice: «A tutti dico sempre che c'è da crederci e da lavorare. Ecco, due elementi: convinzio-

ne e talento».

Non solo disegnatori e sceneggiatori. La terra salernitana esprime anche coraggiose realtà editoriali. Un nome su tutti, Nicola Pesce Editore (NPE), con sede ad Eboli che comincia l'avventura a 17 anni. «Non avevo fondi - racconta Pesce - ho cominciato con 300 euro. Più giovane ero, più mi dimostravo presuntuoso e meno risultati ottenevo. Piano piano, ho imparato ad ascoltare, ad arricchirmi, una vera e propria esperienza sul

**BARONISSI**

## Grafica, al Frac lezione-dimostrazione dell'artista Francesca Poto

ma le sirene, a cui ha dedicato i lavori più recenti. Francesca Poto, tra le maggiori interpreti della grafica d'arte contemporanea, docente di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Salerno, predilige in generale le leggerezze e le trasparenze nei suoi lavori, per cui è solita usare i materiali e seguire le tecniche che meglio esprimono le sensazioni della traspa-

renza, in particolare combinando acquerello e plexiglass. Nel 2011 ha tenuto l'importante mostra Mnemosyne, negli spazi di Sant'Apollonia a Salerno, con l'esposizione di 25 opere, di cui 20 incisioni su carta, e 5 stampe digitali su plexiglass e dibond.

Oggi alle 18, al Frac di Baronissi, nell'ambito della mostra "Peter Willburger & i suoi amici", Francesca Poto racconterà

la sua opera e darà una dimostrazione dei suoi lavori. L'incontro si articola infatti in due momenti: alle 18, nella sala delle conferenze, l'artista parlerà delle sue esperienze recenti, «evidenziando il rapporto con nuovi materiali delle matrici che implicano nuove sperimentazioni anche sul piano linguistico». Successivamente si terrà un vero e proprio laboratorio nel quale Francesca Po-

to spiegherà ed eseguirà alcune stampe di propri lavori.

«L'esperienza creativa di Francesca Poto - rileva il direttore del Frac, Massimo Bignardi - è segnata da un sincronismo fra lo sviluppo narrativo dell'immagine e la pratica, cioè l'esercizio delle tecniche con le quali si esprime: il punto di sutura si ha quando, come nel caso delle due grandi incisioni a più lastre dal titolo

In canto di qualche anno fa, la composizione rimette in discussione tutto, aprendo varchi a nuove tecniche di rapporto con la realtà ottico percettiva, ma anche ad un nuovo linguaggio».

L'incontro di oggi fa parte di una serie di iniziative e mostre realizzate dal Frac sulla grafica d'arte italiana degli ultimi due decenni. «Per grafica d'arte - spiega una nota - s'intende la